

Elenco Slide

1. *Paesaggio- paesaggi (foto)*
2. *Il paesaggio che cambia*
3. *Peculiarità eccellenze*
4. *La vite*
5. *Infrastrutture*
6. *Il costruito magneti architettonici*
7. *Sistema produttivo: zona industriale*
8. *Sistema produttivo: piattaforma produttiva*

Esiste questo terzo modello di città veneta? La città policentrica (città estesa)?

Il territorio dell'alta Marca Trevigina può candidarsi ad esserlo. Non è una realtà unitaria, bensì un insieme non solo di poli urbani, ma anche di Paesaggi, di storia, di arte, di cultura, di economie: un'entità territoriale che se saprà trovare un'identità ed un'integrazione delle eccellenze, certamente potrà concorrere alla qualificazione del terzo Veneto.

PAESAGGIO

1. Paesaggio- paesaggi

La realtà dell'Alta Marca, della pedemontana trevigiana non è identificabile come unità di paesaggio, ma è un insieme composto e complesso di paesaggi.

La natura concorre a determinare tale differenziazione: la presenza della montagna, della collina, dei laghi, dei fiumi, della pianura sono una realtà in cui l'azione dell'uomo ha inciso aumentando e componendo la complessità. L'uomo segna il territorio con la sua azione in diverse fasi della storia, costruendo e non solo. Agli episodi medievali seguono i centri storici, la città novecentesca ormai consolidata, l'interpretazione delle città giardino dell'epoca, i luoghi del produrre, i parchi commerciali.

Il paesaggio "si muove, vive ed invecchia con gli uomini" (Turri). L'alta collina costituisce l'emergenza dove questa realtà assume caratteri di unicità, dove il paesaggio si muove e cambia, ma forse subisce più che un invecchiamento, segno di decadenza, una sorta di continua rigenerazione.

Questo paesaggio di collina che l'uomo trasforma, anche senza realizzarvi delle costruzioni, caratterizza queste città, le qualifica. E' un mutamento che se pur trae origine da ragioni di carattere socio-economico rinnova il paesaggio senza sgretolarlo, mantenendo quell'essenza che consente ad una comunità di identificarsi. **IL PAESAGGIO CON VALORE IDENTITARIO.**

2. Il paesaggio che cambia

L'alta collina è un paesaggio che si trasforma, cambia si rigenera.

L'antropizzazione incide nel mutamento nell'evoluzione, allo stesso modo in cui la mancata azione dell'uomo lascia spazio all'azione degli eventi naturali.

Le colline brulle dei primi anni del '900 si sono trasformate gradualmente in zone boscate che circondano i centri abitati. Il bosco si è conquistato queste parti di territorio urbano-rurale.

Quando l'uomo invece "sfrutta" l'alta collina e la trasforma, coltivandola intensamente, il paesaggio perde i suoi caratteri di naturalità. Certamente i vigneti del prosecco non hanno l'aspetto di luoghi naturali. L'alta collina è caratterizzata dalla presenza, anche invasiva di questa coltura. Cambia la morfologia, cambiano i colori della collina. Altro esempio, nel vittoriese la messa a dimora degli ulivi porta il verde argentato a caratterizzare scorci di paesaggio emblematici che costituiscono delle icone di paesaggio.

3. Peculiarità Emergenze

Nel complesso del sistema collina vi sono delle emergenze:

Foresta del Consiglio

Malghe del Cesen a Valdobbiadene

Parco delle vigne di Valdobbiadene
laghi di Tarzo e di Revine
Area dei Marroni di Combai
Palù del Quartier del Piave
Sarmede la città della fiaba
Follina la città dell'acqua e dei pensieri
Parco termale della Valsana
Parco dei sapori
Parco del Meschio. Realtà urbano rurale

La **collina** diventa quindi luogo da fruire, ricco di storia, tradizioni, cultura (Parco archeologico del Monte Altare, Sistema dei sentieri tematici, percorsi di visita,...)

La **città** intesa come sistema strutturato è invece luogo di eccellenza per:

- apprendimento e conoscenza con le sue le infrastrutture culturali: Teatri, Biblioteche, Musei, Cinema, Scuole....
- offerta sportiva con strutture e spazi di rango sovracomunale, per attività multidisciplinari: piscine, palasport, pista di atletica, campi di calcio, pista ciclabile, laghi Revine e Tarzo, percorsi natura della Vallata)
- offerta per il tempo libero e servizi , sempre a livello comprensoriale: Parco Urbano del Meschio, Val Lapisina, Polisportivo del Quartier del Piave,

4 LA VITE: una storia, una pianta, un paesaggio, una fabbrica, un futuro

L'identificazione del luogo con il sistema della collina trova il fattore di riferimento nel ciclo produttivo della vite. È un sistema unico e complesso che va compreso in tutte le sue sfaccettature e valorizzato per le ricadute su tanti ambiti economici.

Il suo ciclo, che si conclude con il prodotto vino – in particolare il prosecco, ma non solo – ha una serie di implicazioni che esulano dalla mera linea produttiva e che hanno creato una parte dell'identità dei luoghi:

In primis la connotazione socio-economica: la produzione vinicola è qui il prevalente elemento del settore primario che ha condizionato e condiziona l'economia di una gran parte del territorio.

La ricaduta immediata è la connotazione del paesaggio agrario che ha subito e continua a subire nei mutamenti e trasformazioni funzionali all'evoluzione del sistema delle colture.

Alla coltivazione che caratterizza il settore primario, segue il sistema della vinificazione che ha assunto caratteristiche di fenomeno industriale per la parte legata non solo alla formazione, ma anche alla “raffinazione” del prodotto: spumantizzazione, imbottigliamento,...e così anche questo elemento è divenuto caratterizzante del territorio con le cantine locali ma anche i grandi impianti industriali che fanno capo a nomi della vinificazione noti a livello mondiale.

Coltivazione, paesaggio, industria si sono affermati grazie soprattutto alla presenza di un'eccellenza del sistema del sapere: l'Istituto Enologico di Conegliano “Cerletti”, la prima scuola del settore d'Italia. Fondata nel 1876 è oggi un polo di eccellenza anche per la progressiva evoluzione che ha subito in relazione allo sviluppo del settore (Istituto superiore e universitario).

Coltivazione, paesaggio, industria, cultura tutti con un tema comune, la vite, sono già un'eccellenza di questo territorio. Da ultimo però, se pur non meno importante per la possibile rilevanza economica connessa all'indotto creato, rimane la potenzialità di sviluppo di un turismo sostenibile, legato non solo tema dell'eno-gastronomia, ma al ciclo del prodotto.

5. INFRASTRUTTURE

Il sistema infrastrutturale che garantisce i grandi collegamenti di questo sistema policentrico di città è costituito dall'Autostrada A27 per la direzione nord-sud connessa al nodo di Mogliano/Mestre e dall'Autostrada A28 per la connessione con il sistema est-ovest verso il Friuli. Fondamentale è il collegamento tra questi due tratti autostradali, per consentire la fluidità del traffico di attraversamento e non congestionare la viabilità locale.

Oltre alla viabilità assolve il ruolo di grande collegamento la ferrovia (linea Venezia Udine) fino a Vittorio Veneto.

Questo è il grande sistema della mobilità.

A questo poi si affiancano i sistemi che possiamo comunque considerare minori e che sono costituiti da strade e infrastrutture che assolvono funzioni più locali e in alcuni casi anche diversificate, in parte anche defunzionalizzate:

- **S.S. 51 Alemagna a sud di Vittorio Veneto** questa viabilità svolge una funzione primaria di accesso al polo produttivo, ma ha anche una funzione di connessione intercomunale (traffico di scambio)

- **S.S. 51 a nord di Vittorio Veneto**, qui ha perduto le funzioni di connessione primaria, ma ha tuttavia assunto caratteristiche di viabilità legata anche la sistema ambientale che essa attraversa (centri storici, zona dei laghi, percorso di valle...). una *Romantic Strasse*.

- **S.S. 13** si è, nel tempo, defunzionalizzata rispetto alla finalità di viabilità di attraversamento dei centri urbani e di collegamento est-ovest, ma ha assunto invece una funzione più “locale” di collegamento oltre ad essere un grande asse commerciale, un vero e proprio parco commerciale

- **Ferrovia Venezia-Belluno/Calalzo**. Anche per quanto riguarda questo asse ferroviario si può dire che ha assunto funzioni diverse nel tempo: il tratto fino a Vittorio Veneto si caratterizza come tratto di collegamento veloce tra centri urbani: Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e quindi andrà integrata nel SFMR.

Per la parte a nord, invece, la Ferrovia acquisisce un carattere molto legato al sistema ambientale (vecchi manufatti ferroviari, laghi, gallerie, montagna.....) e proprio per queste peculiarità, come per la Strada Statale, potrebbe essere valorizzato per le qualità turistiche, legato anche alle presenze recettive quali i laghi e le piste ciclabili (scambio ferro – due ruote).

- **Mobilità SLOW** In questo caso NON si tratta più di parlare dei percorsi dedicati all’utenza definita “debole”, ma di veri e propri itinerari alternativi per una sempre crescente domanda, non solo interna e quindi di scambio e su brevi distanze, ma anche di tipo turistico (e quindi su lunghi tragitti). In questa nuova ottica assumono grande valenza questi territori collinari che assommano sia qualità ambientali per il turismo, che le caratteristiche di dislivello che non impediscono una mobilità alternativa. I percorsi da potenziare sono:

- di percorso ciclabile da Castellavazzo a Jesolo: dalla montagna al mare, da integrare anche con la Ferrovia
- Anello ciclabile della Vallata
- Ippovie della montagna.
- Il sistema dei sentieri con possibili sviluppi tematici: le vie dell’acqua, i percorsi religiosi, i percorsi dei sapori

6 IL COSTRUITO

Il costruito appartiene al paesaggio quanto il sistema ambientale e ne ha fortemente caratterizzato il paesaggio, lasciando connotazioni fondamentali anche per l’identità locale. Nella città policentrica, riconosciuta anche come DISTRETTO CULTURALE EVOLUTO, ai centri storici, si sommano gli elementi puntuali (Castelli, Rocche, Torri,..), importanti episodi di architettura e arte religiosa (abbazia di Follina, San Pietro di Feletto, Cattedrale, Pieve di Sant’Andrea, Tiziano, Previtali, Cima da Conegliano, Museo Diocesano d’Arte Sacra....), sistemi proto industriali, sistemi di archeologia industriale (lungo il corso del fiume Meschio).

I singoli magneti architettonici, significativi per la loro identità, ma anche poli all’interno di un sistema unitario.

E allora Castelbrando è rappresentativo del sistema dell’ospitalità, Abbazia di Follina del patrimonio religioso, o eremi del pensiero, assieme a: Abbazia di Vidor, Pieve di San Pietro di Feletto, Santuario di Santa Augusta.

Istituto enologico del sistema del sapere assieme al Campus scolastico di Vittorio Veneto, Centro studi Lirici di Pieve di Soligo....

Teatro dell'Accademia del sistema culturale con il Teatro Da Ponte, Verdi, Careni,....

Ospedali per i Servizi alla Persona

Archeologia industriale del Meschio come esempi paesaggi in trasformazione, esempi di riqualificazione produttiva.

Questi e molti altri ancora sono gli elementi del sistema urbano, con valenze non solo locali, ma di grande ambito.

SISTEMA PRODUTTIVO

7. La zona industriale

Tra tutte le aree industriali del territorio emerge e diventa estremamente rilevante il polo produttivo compreso tra Vittorio Veneto e Conegliano (San Giacomo di Veglia – Scomigo):

Sorge negli anni '70 ai margini territoriali di Vittorio Veneto e si sviluppa negli anni '80, quale area in cui rilocalizzare le attività produttive sparse nel territorio comunale, principalmente lungo il corso del fiume Meschio, trova compimento negli anni '90 con gli interventi nel territorio del comune di Conegliano.

Sorta sulla base di un disegno pianificatorio promosso dal Comune, con l'approvazione di successivi P.P. e P.I.P. , è stata quindi dalla mano pubblica urbanizzata ed ha ancora allo stato attuale un regime proprietario delle aree pubblico.

La sua localizzazione, se pur favorevole per alcuni aspetti logistici, ne ha limitato le connessioni e quindi le sinergie con la realtà urbana finitima. Tale condizione limita pesantemente l'aspetto identitario della zona rispetto alla "città".

Le caratteristiche di questa Zona Industriale:

- situata in un punto di snodo interprovinciale e interregionale (PN –BL) proiettato verso TV- VE e Corridoio V;
- compresa tra una strada statale e la ferrovia (con cui è direttamente connessa attraverso l'intermodale);
- facilmente collegabile all'autostrada (tratti di viabilità in corso di progettazione e realizzazione)
- contigua ad un aereo campo militare in dismissione che potrebbe diventare un punto di comunicazione per i grandi percorsi e per la mobilità di livello imprenditoriale.
- estensione di oltre 1 milione di mq
- adeguatamente infrastrutturata, oltre alle reti tecnologiche (sottoservizi,...) vanta una filiera produttiva in grado di attuare un riciclaggio degli scarti della produzione in loco, grazie alla presenza di ditte specializzate;
- dotata di servizi alle imprese e alle persone che lavorano nelle aziende (mensa interaziendale,...) da potenziare.

8 Piattaforma produttiva

La Zona Industriale di Vittorio Veneto-Conegliano, per le caratteristiche evidenziate, ha le potenzialità per trasformarsi in una PIATTAFORMA PRODUTTIVA di rango regionale.

La dimensione, la localizzazione, la connessione alle infrastrutture di collegamento, ma anche la razionalità organizzativa degli spazi, il regime proprietario delle aree e soprattutto la qualità e livello delle aziende insediate, proiettate sul mercato globale sono tutti elementi tali da consentire un'ipotesi di espansione, riqualificazione integrazione di tale realtà produttiva.

Il diventare Piattaforma produttiva implica programmare interventi di riqualificazione, ma soprattutto di dotazione di servizi nell'area (trasporti, direzionale, ricettivo, sportivo,...).

Ciò potrà favorire il processo di ridefinizione del rapporto con la città: la piattaforma produttiva diventa un motivo di esistenza e di riconoscimento identitario per la Città e darle un ruolo di eccellenza, ACQUISIRE COMPETITIVITA'.

Tale processo potrà favorire lo sviluppo tecnologico, la produzione andrà oltre i settori ordinari e in questa zona potrà trovare sede il parco dell'energia e della ricerca.